

**Previsioni** Un libro di Francesca Marino (**Mimesis**) indaga la cosiddetta «catena dei blocchi» che imbriglia la nostra libertà

# Tecnologia più filosofia uguale «blocksophia»

**Il saggio**

di **Giancristiano Desiderio**



● Il libro di Francesca Marino *Blocksophia. La filosofia della blockchain* è edito da **Mimesis** (pagine 68, € 6)

La blockchain ci cambierà la vita? Se guardiamo il film di Steven Spielberg, *Minority Report*, tratto dall'omonimo libro di fantascienza di Philip Dick, abbiamo buoni motivi per entusiasmarci e dei ragionevoli dubbi per preoccuparci. Il regista e lo scrittore immaginano che, nel 2054, con gli algoritmi sarà possibile prevedere l'intenzione di compiere un crimine. Sembra una buona cosa, ma se pensiamo che una macchina potrà registrare la nostra vita e unire i nostri comportamenti a tutte le in-

formazioni che ha, collegandole ai valori di riferimento che noi stessi abbiamo inserito nel sistema fidandoci della sua «intelligenza», ecco che la nostra libertà svanisce.

Possibile? Per chiarirci le idee Francesca Marino, ricercatrice dell'università di Napoli, ha scritto *Blocksophia* (**Mimesis**) mettendo insieme quanto di più nuovo, la tecnologia, e quanto di più antico, la filosofia.

La tesi è semplice: la tecnologia non allontanerà le «due culture», la scientifica e la umanistica, e si «vedrà ricomporre gradualmente la frattura realizzatasi in età moderna». Per dirla con Carlo Levi, il

futuro ha un cuore antico. Ci sarà bisogno di far ricorso alla classica «cassetta degli attrezzi», come Wittgenstein chiamava la filosofia, per orientarci nella «terza generazione di Internet»: cose, persone, valori. Esempio: la blockchain presuppone un atto di fiducia, anche se d'istinto siamo portati a dire che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. In

**Processo** umanistica e La cultura quella scientifica ricomporranno la frattura moderna

realtà, senza fiducia non possiamo vivere perché non sapendo tutto non possiamo che fidarci di un medico, un meccanico, un cuoco. Viviamo la disintermediazione ma della mediazione non si fa mai a meno: la si sposta soltanto. È così con la cosiddetta «catena dei blocchi» che rende la nostra società trasparente, per dirla ancora con un filosofo come Gianni Vattimo. Ma la trasparenza assoluta è auspicabile? La democrazia per vivere necessita di luce e ombra perché l'uomo, da Platone in poi, non appartiene a un solo mondo ma almeno a due. Come la *blocksophia*.

